

Fu posto et preso la gratia di sier Bernardo Barbo fo conte e Curzola, suspender li soi debiti di le 30 et 40 per cento per do anni.

Fu posto la gratia di sier Francesco Surian fo podestà a Muran. Fato uno cao in loco di sier Antonio Surian cazado, sier Zuan Moro, et meseno di levarli quanto è debito per le 30 et 40 per cento, *ut in parte*. Non fu presa. Ave: 14, 11.

Fu posto, di novo tuor ducati 8000 di danari de proveditori sora i Monti deputadi, che fo quei che la Signoria volse si acompagnasse

Fu posto una gratia, che a uno fiol fo di Lodovico di Oratio, inventor di lothi in questa guera al qual fo promesso uno officio, ave quello di Signor di notte il padre, stè do anni et morite, è stà fato uno Zuan Regini per la Quarantia, fu preso che 'l ditto Regini compia li anni 4, et poi questo di Orazio l'habbi per anni 15. Fu presa.

Fu leto una letera di sier Zuan Memo podestà et capitano di Bassan, aricorda li conti di quella camera è mal tenuti, però si fazi uno citadin de li, *videlicet* , qual con 4 ducati al mexe redrazarà li conti etc. Fo cridà non se dia far li conti, va a Treviso, et non fo mandada.

Di Brexa, fo lettere di rectori. Come quei lanzinech al numero di 7 milia, hanno patente di don Lopes di Soria, prega li amici li dagi il transito et vituarie per li soi danari, ritorneno in Ale-magna, *unde* li ditti hanno mandato a dir a li rectori passerano a poco a poco et come si vol.

A dì 30, Domenega di Lazaro. Fo expedito il sindicà a domino Mateo Avogaro iudice nostro arbitro, va a Brexa, et per la octava de Pasqua se conferirà a Trento. *Etiã* fo fato la comision a missier Jacomo Florio dotor, va avvocato, et Andrea Rosso, va secretario, *ut in cis*.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Il Serenissimo vene. Fatto 9 voxe, nè fu cosa di farne memoria, *solum* questa matina se intese esser in Istria zonti assà navili con formenti, da stera 40 milia.

A dì 31. La matina, fo *lettere di Roma, di sier Marco Antonio Venier, el dotor, orator, di 27; et di Tortona, di sier Marco Antonio Contarini orator, di 25; et dil Bazadonna*

Da poi disnar, fo Conseio di X, per expedir li oratori di Cipro et far li capi dil mese di april.

Da fo lettere

Fu posto la gratia *iterum* di sier Francesco Surian fo podestà a Muran; et non fu presa.

Fu posto una gratia di , fo fiol di domino Tadio da la Motella brexan, fo condutier nostro fedelissimo, domanda provision, ovvero possi trar le soe biave, et venderle nel brexan. Et fu posta la parte di conciederli poter vender le so biave pur sia nel brexan. Et fu presa.

Fu posto, dar alcune trate di formenti.

Fu poi intrato in li capitoli di oratori di Cipro, et leto quanto dimandano. La copia sarà qui avanti, et consegnà per il Collegio di risponderli *ut in parte*. Sier Lunardo Emo contradise, dicendo se dia cazar quelli hanno interesse, sier Bernardo Marzello di Zonta; cazado et numerati erano *solum* 9 di la Zonta; sichè nulla fu fato.

Da poi feno li Capi per april, sier Valerio Valier, sier Piero Boldù stati altre fiade et sier Zuan Moro nuovo.

Di Franza, di sier Marin Justinian ora- 244

tor da Soison, di 12 Marzo, ricevute a dì 28 ditto. Da poi le ultime mie ricevei lettere di 16 fevrer con il Senato. Ringratia li sia stà dato lume come l'habbi a trattar, di che non si partirà. Il re Christianissimo parl da Paris con tutta la corte per andar in Picardia, *unde* considerando niente si pol tractar con il re, se prima non si parli al gran maistro, andai a Santegli et a soa excellencia li esposi quanto in ditte lettere se conteneva, et mi parse non udiva così gratamente voler la quiete et pace de Italia. Poi disse il duca di Ferrara è intrà in la liga con mexi 18, di confidentia col Papa, al che dissi di questo non havea alcuna cosa; et hessendo soa signoria intento andar a soi piaceri di falcon, tulsì licentia. Poi andai a Lumpun a una abatia dil vescovo di Paris, dove era il re, al quale exposi il tutto. Soa Maestà disse: Scrivete a la illustrissima Signoria che molto la ringratio, perchè mi è molto grato questo officio facete a nome di quella, perchè certo molto io la amo et da bon amico, perchè io sempre in ogni tempo son per dimostrarli l'amor li porto, più con fatti che con parole, et esserli maior amico che alcun altro l'habbia, perchè io son amico provato, et quello ho fato per avanti io son per far de presente et per l'avenir ogni volta che li accaderà; che Dio li prometti goder pace et quiete longa, che è bona; ma quando li accadesse et ne